

Ad una settimana dall'assassinio dei due carabinieri

Alcamo: i comunisti chiedono indagini chiare e coraggiose

Migliaia di lavoratori e di giovani alla manifestazione organizzata dal PCI - Il compagno Occhetto: «Respingiamo con fermezza ogni intendimento provocatorio e intimidatorio» - Il vice questore di Trapani dichiara che «questo è un caso dai tempi lunghi» - Si rafforza l'ipotesi dell'intriccio fra criminalità mafiosa e delinquenza fascista

Firenze da oggi senza pane calmierato

FIRENZE, 1 febbraio. I panificatori della provincia di Firenze, aderenti alla Confederazione nazionale dell'artigianato, sospenderanno da domani lunedì la produzione del pane calmierato, quello di più largo consumo e che viene venduto alla sola città a kg a lire 705.

Napoli: denunciata la preside per l'inchiesta sull'aborto

NUOVI clamorosi sviluppi nella vicenda delle studentesse di un Istituto napoletano sotto inchiesta per aver organizzato una colletta per aiutare ad abortire una loro collega di un'altra scuola.

DALL'INVIATO

ALCAMO, 1 febbraio. Mentre migliaia di lavoratori e di giovani partecipavano questa sera ad una manifestazione pubblica, promossa dai comunisti per reclamare chiarezza e coraggio nei indagini sul delitto di Alcamo Marina, la spaccatura nel fronte degli inquirenti — che è tra le cause del ritardo nella direzione di un'inchiesta che langue ormai da 6 giorni — assumeva clamorose proporzioni con l'aperta contestazione da parte della polizia che dell'Antiterroismo, del torbido gioco della pista rossa e pilotato dai carabinieri, la spaccatura era soprattutto nei momenti decisivi di svolta della vita politica nazionale. Non spetta certo a noi il compito di spiegare la causa e il modo dell'atteggiamento che si sta verificando.

Certo non si sfugge alla sensazione che a nutrire questa denegazione sia in genere la tradizionale rivalità tra i comunisti e la polizia, ma questa volta dai metodi con cui l'arma dei carabinieri ha estrinato gli altri inquirenti ed esautorato la magistratura che le indagini dovrebbero dirigere e coordinare. Ma è necessario anche aggiungere che in questo caso le dichiarazioni acquisite da uno spessiere politico autonomo, perfino indicative della fondatezza dei rilievi, non erano da tutte le parti all'opera dei carabinieri.

Il primo colpo alla gestione di Alcamo è stato il rifiuto di un accertamento e venuto dal questore di Trapani, Atelio, il quale, alla storia della vicenda, ha aggiunto che, in materia di accertamento, non è in grado di fornire alcuna notizia. Il fatto che si riferisce la denuncia ha causato notevole scalpore a Napoli. Alcuni consiglieri regionali del PCI hanno interessato del caso, con una interrogazione urgente, ha giunta campana, denunciando l'arbitrario comportamento della preside. In seguito all'inchiesta aperta nella scuola, gli studenti hanno deciso di astenersi dalle lezioni in segno di protesta.

Nel pomeriggio di oggi si è tenuto il consiglio di Istituto, presieduto da Giovanni Di Battista, per esaminare la situazione che si è venuta a determinare al «Della Porta». Al termine della riunione è stato diffuso un comunicato nel quale è detto che si auspica che il comportamento delle indagini, si eviti la scolaresca a riprendere subito il regolare corso degli studi.

Il fatto che si riferisce la denuncia ha causato notevole scalpore a Napoli. Alcuni consiglieri regionali del PCI hanno interessato del caso, con una interrogazione urgente, ha giunta campana, denunciando l'arbitrario comportamento della preside. In seguito all'inchiesta aperta nella scuola, gli studenti hanno deciso di astenersi dalle lezioni in segno di protesta.

Nel pomeriggio di oggi si è tenuto il consiglio di Istituto, presieduto da Giovanni Di Battista, per esaminare la situazione che si è venuta a determinare al «Della Porta». Al termine della riunione è stato diffuso un comunicato nel quale è detto che si auspica che il comportamento delle indagini, si eviti la scolaresca a riprendere subito il regolare corso degli studi.

Nel pomeriggio di oggi si è tenuto il consiglio di Istituto, presieduto da Giovanni Di Battista, per esaminare la situazione che si è venuta a determinare al «Della Porta». Al termine della riunione è stato diffuso un comunicato nel quale è detto che si auspica che il comportamento delle indagini, si eviti la scolaresca a riprendere subito il regolare corso degli studi.

Dopo la scoperta della banda dei rapimenti a Roma

Si indaga su altri sequestri compiuti in città del Nord

Già in carcere il capobanda, Matteo Bellicini - Si cerca il marsigliese Berenguer - Perquisita una casa a Brescia

ROMA, 1 febbraio. Dopo che la polizia ha scoperto la banda che ha compiuto cinque sequestri di persona (4 a Roma e uno a Brescia) le indagini si sono estese per accertare se anche alcuni rapimenti avvenuti in alcune città del Nord sono da attribuirsi al clan dei marsigliesi.

È stato arrestato il capobanda Matteo Bellicini, 39 anni, già investigato per un rapimento di 50 milioni, quando d'autore, e un cappuccio bianco, ricavato da una maglietta.

Il secondo colpo alla gestione di Alcamo è stato il rifiuto di un accertamento e venuto dal questore di Trapani, Atelio, il quale, alla storia della vicenda, ha aggiunto che, in materia di accertamento, non è in grado di fornire alcuna notizia.

Nel pomeriggio di oggi si è tenuto il consiglio di Istituto, presieduto da Giovanni Di Battista, per esaminare la situazione che si è venuta a determinare al «Della Porta». Al termine della riunione è stato diffuso un comunicato nel quale è detto che si auspica che il comportamento delle indagini, si eviti la scolaresca a riprendere subito il regolare corso degli studi.

Nel pomeriggio di oggi si è tenuto il consiglio di Istituto, presieduto da Giovanni Di Battista, per esaminare la situazione che si è venuta a determinare al «Della Porta». Al termine della riunione è stato diffuso un comunicato nel quale è detto che si auspica che il comportamento delle indagini, si eviti la scolaresca a riprendere subito il regolare corso degli studi.

Il colpo più clamoroso che sia mai stato effettuato in Francia

Avignone: sono 3 gli autori del furto a Palazzo dei Papi

Sono penetrati armati e mascherati nel museo aggredendo e rendendo inoffensivi i tre custodi di servizio - Tutti i dipinti appartengono al periodo compreso fra il settembre del 1970 e il giugno del 72 - Difficile valutare il valore delle opere

AVIGNONE, 1 febbraio. Colpo grosso al Palazzo dei Papi di Avignone. 119 quadri di Papi sono stati rubati in un colpo solo. Il furto è avvenuto tra il settembre del 1970 e il giugno del 1972, ed esposti in una mostra presunta che aveva fatto scandalo, in un museo di Avignone, un museo di Papi, aggredendo e rendendo inoffensivi i tre custodi di servizio.

Un colpo di mano ed imbavagliati i guardiani. I tre hanno staccato dalle pareti tutti i dipinti caricandoli con cura meticolosa a bordo di un'autolella parcheggiata nell'orto dell'antica costruzione avignone.

Il furto è stato scoperto soltanto diverse ore dopo, quando i guardiani sono riusciti a liberarsi e hanno potuto dare l'allarme ed avvertire la polizia.

Le indagini, prontamente avviate, non hanno portato a nulla di certo, se non il fatto che i tre ladri avessero il volto coperto ma reso possibile l'identificarli e compilarli a tutti i più le cose per gli inquirenti.

Dire a quanto ammonti il valore dei quadri è pressoché impossibile. Le opere che facevano parte di un gruppo di duecento tele che Picasso aveva scelto personalmente per un museo di Avignone, erano state acquistate ad un prezzo di 720 milioni (oltre tre milioni di lire) mentre il record in assoluto spetta a due opere di Picasso, acquistate al prezzo di 11 milioni di lire.

Ma nonostante l'assenza di ogni traccia del furto, i dipinti trafugati hanno un valore inestimabile. Lo ha confermato indirettamente Paul Paus, direttore del festival artistico di Avignone, che aveva allestito pochi giorni prima della morte di Picasso, questa sua ultima personale.

dalla prima pagina

Crisi

Se questo è il calcolo prevalente ancora una volta, esso potrebbe rivelarsi errato e tale da ritardarsi con la stessa DC. Ma il prezzo che il Paese sarebbe costretto a pagare è troppo alto perché da parte di tutte le forze responsabili e democratiche, dall'interno stesso della DC in primo luogo, non si contrasti con fermezza la prospettiva delle elezioni anticipate.

Il fatto che anche il PSI abbia assunto fermamente la posizione contraria alle elezioni anticipate rappresenta un fatto positivo, che consente di rianimare il dialogo politico del dopio-luglio per far cadere davvero anacronistiche profezioni a sinistra e per costruire una reale svolta democratica.

La preoccupazione della fabbrica, dice, ci ha rivelato non solo la natura dei nostri vecchi padroni — il dialogo, prima di tutto, fra noi impiegati, si può finalmente aprire, liberato da paure — ma anche il nostro ruolo. Voglio dire che abbiamo colto meglio l'intercettazione di un piano organico di crisi che non lo facciamo solo per noi.

La polemica che si è sviluppata su questa azienda ha permesso di vedere in prima mano che non reclamano la sopravvivenza. Gli americani, forse senza volerlo, ne avevano in mente una diversa, assistendo per portarsi via le macchine. La richiesta — sostenuta a quanto pare da intere file della stessa amministrazione — provava che la Torrington non era un'azienda da da buttare via e basta.

Questi ultimi giorni per tantissimi di noi, che lavoriamo in aperta, siamo in relazione con questo appuntamento. È un fatto che gli altri usati finora per spiegare la crisi della lira si stiano dissolvendo. In una intervista al «Giorno», il rappresentante della First National City Bank di Londra, Francesco Bedi, respinge il contenuto stesso della manovra di svalutazione, affermando che «si dovrebbe essere interessati a un altro problema, che non è un contesto generale».

Uno dei direttori della Kredbank, Joseph Serini, in una intervista a L'Espresso dice che «nel complesso siamo ottimisti per quanto riguarda lo sviluppo della situazione economica italiana». Riteniamo che nel corso del 1976 il nostro Paese possa ripresentarsi come debitore sul mercato finanziario internazionale, e che il nostro Paese non è in grado di pagare.

Il futuro della lira è un problema che ha da fare con la gestione di una crisi di governo, che ha da fare con la gestione di una crisi di governo, che ha da fare con la gestione di una crisi di governo.

Liira

Il fatto che anche il PSI abbia assunto fermamente la posizione contraria alle elezioni anticipate rappresenta un fatto positivo, che consente di rianimare il dialogo politico del dopio-luglio per far cadere davvero anacronistiche profezioni a sinistra e per costruire una reale svolta democratica.

La preoccupazione della fabbrica, dice, ci ha rivelato non solo la natura dei nostri vecchi padroni — il dialogo, prima di tutto, fra noi impiegati, si può finalmente aprire, liberato da paure — ma anche il nostro ruolo. Voglio dire che abbiamo colto meglio l'intercettazione di un piano organico di crisi che non lo facciamo solo per noi.

La polemica che si è sviluppata su questa azienda ha permesso di vedere in prima mano che non reclamano la sopravvivenza. Gli americani, forse senza volerlo, ne avevano in mente una diversa, assistendo per portarsi via le macchine. La richiesta — sostenuta a quanto pare da intere file della stessa amministrazione — provava che la Torrington non era un'azienda da da buttare via e basta.

Questi ultimi giorni per tantissimi di noi, che lavoriamo in aperta, siamo in relazione con questo appuntamento. È un fatto che gli altri usati finora per spiegare la crisi della lira si stiano dissolvendo. In una intervista al «Giorno», il rappresentante della First National City Bank di Londra, Francesco Bedi, respinge il contenuto stesso della manovra di svalutazione, affermando che «si dovrebbe essere interessati a un altro problema, che non è un contesto generale».

Uno dei direttori della Kredbank, Joseph Serini, in una intervista a L'Espresso dice che «nel complesso siamo ottimisti per quanto riguarda lo sviluppo della situazione economica italiana». Riteniamo che nel corso del 1976 il nostro Paese possa ripresentarsi come debitore sul mercato finanziario internazionale, e che il nostro Paese non è in grado di pagare.

Il futuro della lira è un problema che ha da fare con la gestione di una crisi di governo, che ha da fare con la gestione di una crisi di governo, che ha da fare con la gestione di una crisi di governo.

radiotv programmi

- 12.30 Sapere Terza ed ultima puntata di "Misteri: l'altoliano". 12.55 Tullipoli. 13.30 Telegiornale. 14.00 Una lingua per tutti. Corso. 17.00 Telegiornale. 17.15 I primi uomini sulla luna. Programma per i doppiopini. 17.45 LA TV dei ragazzi. Programmi per i doppiopini. 18.45 Telegiornale. 19.15 Cronaca italiana. 20.00 Telegiornale. 20.40 L'ultima volta che vidi Parigi.

tv secondo

- 18.45 Telegiornale. 19.00 Il detto di Nani. Gombic. Telegiornale. 20.30 Telegiornale. 21.00 Telegiornale. 21.30 Telegiornale. 22.00 Telegiornale. 22.35 Telegiornale.

televisione svizzera

Ore 18.45 Telegiornale. 19.00 Il detto di Nani. Gombic. Telegiornale. 20.30 Telegiornale. 21.00 Telegiornale. 21.30 Telegiornale. 22.00 Telegiornale. 22.35 Telegiornale.

televisione capodistria

Ore 19.55 Telegiornale. 20.30 Telegiornale. 21.00 Telegiornale. 21.30 Telegiornale. 22.00 Telegiornale. 22.35 Telegiornale.

televisione montecarlo

Ore 19.45 Digiorni animati. 20. Telegiornale. 20.50 Telegiornale. 21.00 Telegiornale. 21.30 Telegiornale. 22.00 Telegiornale. 22.35 Telegiornale.



Il piccolo pittore: uno dei quadri più conosciuti dei 119 dipinti rubati al museo di Avignone.

Torrington

recente del nostro Paese. La Torre di Torrington pubblica: il passaggio di un gruppo di bucconi dell'apparato industriale ai privati — compreso il capitale straniero — e le ferree discriminazioni del sindacato. Il nostro Paese non è in grado di pagare.

Il nostro Paese non è in grado di pagare. Il nostro Paese non è in grado di pagare. Il nostro Paese non è in grado di pagare.

Destinazione BERLINO



Destinazione BERLINO. Tante occasioni di viaggio per e via Berlino. Collegamenti diretti MILANO-BERLINO. Giorno e venerdì. Per informazioni: INTERFLUG Milano, Via Gonzaga, 5. Telefono: 89 28 73 / 86 13 25.

